

## ECCOMI

di Francesco Cellini

Ci voleva tanto a spedire quel file? Sicuramente, più di quanto possa fare il tuo cervello rimasto impostato sugli anni ottanta. Allora sai cosa faccio? Mentre ti connetti alla Matrix e scarichi l'applicazione "usare la posta elettronica" io ti saluto. Oggi, bella, è il mio ultimo giorno prima delle mie vacanze. Guarda, ho i giorni segnati sulla parete manco fossimo a San Quintino. E alle sei si parte. Quindi... mi spiace... riuscirai a sopravvivere senza un reply? Tanto non sai nemmeno cos'è un reply ... e poi se hai bisogno puoi raggiungermi sul cellulare. Hai presente, un cellulare? Ecco. Brava. Quello.

Sarò sgarbato, ma se non si fa così, nessuno ti lascia andare. Ci si mette pure la segretaria più rincoglionita del west. Hai voglia a dire da un mese che alle sei di oggi dovevo scappare. Macchè, il tempo è roba loro. E' una vita che l'aspetto questa vacanza. Cioè, non sarà una vita ma è tanto che ci penso. E voglio godermela. Quindi, per prima cosa, niente incazzature dell'ultimo secondo da mettere in valigia. Ohm ohm ohm.... Ecco. così. Le sei e dieci. Dieci minuti in più del previsto, ma il mio emisfero zen dice: va bene lo stesso.

La valigia sul letto, come Julio comanda. Il gas lo lascio aperto, tanto è per qualche giorno. E questa roba nel frigo? Massì, toh, la lascio. Se entrano i ladri che figura ci faccio poi, che non gli ho lasciato niente per merenda? Allora ok, chiaro. Bye bye casetta...

Sono contento, ma soprattutto in viaggio. Posso fare quello che desideravo da un sacco di giorni: non pensare a niente. Quante volte ci avevo provato... Fermo, lì, occhi chiusi, poi... uno due... ed eccola... la mia auto con le quattro frecce accese. Ancora: uno, due, tre... gli occhiali rotti e i duecento euro all'oculista. Non pensare a niente sembra impossibile. Adesso è la cosa più facile del mondo.

Ciao Pisa. Finalmente ho un po' di tempo per te. Sì, staremo insieme. Te lo promettevo da tanto, va be, ma che vuoi... no, non sono scuse. E' la verità. Non dipende da me se posso solo adesso. Non c'è un'altra, ok? Lo so che avrei dovuto darti di più, e infatti per farmi perdonare, ti prometto che in questi giorni ci sarai solo tu. Niente distrazioni. Niente impegni. La mia vita l'ho lasciata a casa. Contenta?

Non faccio in tempo ad accorgermene che sono già arrivato. Che bell'albergo: bene: si merita proprio che gli fregli le saponette e questo, è un punto a suo vantaggio. Se poi ha anche l'accappatoio con le iniziali ho fatto bingo. No, no, lontani dal letto, please. Dopo la doccia è



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

letale, ed è vietato addormentarsi. E' quasi ora di cena: lo chef consiglia cecina, mallegato e torta co' bischeri.

Il buongiorno me lo da un caffè sui lungarni. Massì, mi compro pure la guida, tanto è inutile: se sono un turista sono un turista. Bella, manca solo l'Esperanto. E tutti i monumenti così, messi in posa... che roba. Qualcuno poi non l'avevo mai visto proprio. Lo sapevo: visto che ho fatto bene?

Santa Maria della Spina: un chiesa come questa c'è solo a Pisa. Parto di qui, dove Gesù si è scelto un monolocale. Forse si sente un po' studente anche lui da queste parti. Siamo vicini al centro e a due passi dal ponte di mezzo, dove tutti gli anni la parte levante e tramontana dell'Arno regolano i conti, in derby medievale. Fanno una specie di tiro alla fune dove vince il più ignorante, come si dice da queste parti. Che vuol dire? Qualcosa come forte, cattivo, che non guarda in faccia a nessuno. Ma è un complimento. I pisani sono così: sfido, dopo secoli a fare da spalla a Firenze. Loro, a bocca d'Arno, e quella di cima che ogni due per tre gli urla "m'intorbidi l'acqua". E quando ti tocca la parte dell'amica sfigata, può fare solo una cosa: la butti sull'intelligenza. Venghino signori, venghino: su queste scalette in piazza dei Cavalieri sfileranno nell'ordine Giosuè Carducci, Enrico Fermi, Carlo Rubbia, Carlo Azeglio Ciampi, Antonio Tabucchi, Tiziano Terzani... Che dici Firenze, ti bastano? Sì va bè, sempre Dante, Leonardo e Michelangelo, ma quanto speri ancora di vivere di rendita? E poi sai come si chiama questa facoltà unica al mondo? Normale. Se non è ignoranza questa.

Borgo stretto, poi via da via dell'Orsola mi infilo in via degli Orafi. Giro a destra ed entro nel vicoletto Battichiodi...Oddio... Perché non sono in piazza Vettovaglie? Mi sono perso. Succede quando si cammina e ci si guarda intorno. *Facciamo entrare i migranti, facciamo uscire i ministri*: questa scritta l'ho vista anche prima. Di qua allora. Poi me la ripeto. I pisani credono. Che gli frega a loro se il mondo va da un'altra parte, mica gli volete insegnare il futuro a questi, che Keith Haring graffitava a Pisa quando non era nessuno. Che la Cina l'hanno portata loro in Italia, mille anni fa: "Fido Rustichello, vorrei intitolare questo libro *"I viaggi e le avventure di Marco Polo nelle terre del Gran Khan e vicissitudini..."*"Marco! Stammi a sentì: chiamalo *Il Milione*. Vende di più".

Guardali, questi studenti. Ti coccolano a bivaccare sui marciapiedi. Ma quanti sono? Entrano ed escono un ristorante qui in via San Martino che chiamarlo ristorante è volergli male. E' un salottino: ti servi da solo, non paghi l'acqua e ti siedi al tavolo con chi capita. "Username", "streaming", "e-bay", "router", "Gigabyte" sono le parole che vanno di più. Ma non era da queste parti che si sonava il SI'?

"Ciao Paolo. Tutto ok. Pentito? Ma figurati. E' strano, direi, ma bello. E poi non facciamola tanto lunga, alla fine sono in vacanza in una città europea. Come tutti questi qua vestiti come la



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

regina d'Inghilterra. Senza corona. Tutto, ho visto tutto, mi manca solo di salire sulla torre. Mai. Mai fatto in vita mia. Eh... poi si torna a casa. Vai, ci sentiamo. Ciaociao”

Ma chi la butta giù. Come questa città. In quanti c'hanno provato: Papi, Genovesi, Fiorentini, Imperatori: nulla. Poi Dante non contento gli augura d'affondare. Gli americani invece ci sotterrano la bomba atomica. E i toscani, si augurano un morto in casa, pur di non avere un pisano all'uscio. Eppure c'è sempre. Anche per me. Risolto il problema, visto? Lo spazio non bastava. Ci voleva anche il tempo.

Quattro giorni volano. Consegno le chiavi, saluto, ed esco dall' albergo. Passeggio con il mio trolley su lungarno Pacinotti, poi attraverso il ponte Solferino. Da lungarno Sonnino faccio Largo Marinai d'Italia. Lì via Stampace, e subito via Romiti ventotto, ventisei, ventiquattro, ventidue, venti. Eccomi a casa. Il viaggio di ritorno è finito.

“mi fai un reply?”

“hai voglia, subito”

“a proposito, la vacanza?”

“bene dai”

“Dove sei andato?”

“A Pisa”

“ Ma non detto che andavi a vedere una città europea?”

“Sì, appunto”

“ Ah... non ti bastava viverci?”

“Ci credi se ti dico... che non è affatto la stessa cosa?”